

Chiuse le indagini sul riciclaggio dei clan

Catanzaro. La Dda di Catanzaro ha chiuso il fascicolo Rinascita 3 Assocompari, il terzo capitolo della maxi inchiesta Rinascita Scott che ha ricostruito come la cosca di Sant'Onofrio fosse riuscita a trasformare mezza Europa nella "lavatrice" per ripulire i proventi delle attività illecite. Sono 30 le persone raggiunte dall'avviso di conclusione delle indagini firmato dal procuratore Nicola Gratteri e dai sostituti Antonio De Bernardo e Annamaria Frustaci. Gli indagati devono rispondere a vario titolo di associazione di tipo mafioso, riciclaggio internazionale aggravato, trasferimento fraudolento di valori aggravato dalle modalità mafiose, truffa internazionale aggravata, ricettazione, reati in materia di navigazione. L'operazione era stata eseguita lo scorso 25 gennaio dal Comando Provinciale Carabinieri di Vibo Valentia. Erano state eseguite otto misure cautelari in carcere e per tre persone era stata disposta la misura interdittiva del divieto di esercitare attività imprenditoriali o uffici direttivi di persone giuridiche. Se il maxi blitz del 19 dicembre 2019 aveva fornito l'organigramma dei clan vibonesi e il loro rapporto con uomini delle istituzioni, il secondo fascicolo, Petrolmafie, si era occupato del business degli idrocarburi. Con Assocompari la Dda di Catanzaro ha aggiunto un nuovo tassello, il riciclaggio internazionale facendo luce sugli affari illeciti della cosca Bonavota di Sant'Onofrio, ritenuta una delle articolazioni di 'ndrangheta più potenti e pericolose della provincia di Vibo con ramificazioni a Filogaso, Maierato e Pizzo ma anche nel Lazio, in Liguria e in Piemonte.

Le persone coinvolte

Loris Junior Aracri, 33 anni di Pizzo; Raffaele Arone, 48 anni di Sommariva del Bosco (Cuneo); Vincenzo Barba, 72 anni di Filogaso; Giovanni Barone, 54anni di Roma; Kenneth David Baxter, 70 anni nato nel Regno Unito; Saverio Boragina 71 anni di Vibo Valentia; Basilio Caparrotta, 62 anni di Sant'Onofrio; Basilio Caparrotta, 52 anni di Sant'Onofrio; Gerardo Caparrotta 55 anni di Carignano (To); Francesco Caridà, 55 anni di Pizzo; Gianluigi Cecchi, 51 annidi Milano; Domenico Cichello detto Salvatore 43 anni di Vibo Valentia; Giuseppina De Luca, 55 anni di Vibo Valentia; Annamaria Durante, 48 anni di Vibo Valentia; Danilo Fiumara 54 anni di Francavilla Angitola (Vv); Giuseppe Fortuna detto Peppe 46 anni di Sant'Onofrio; Giuseppe Fortuna detto Pino 60anni di Vibo Valentia; Luigi Fortuna, detto "Mastro Gino", 57 anni di Vibo; Gavin Marc Kaye, 60 anni di Londra; Gaetano Loschiavo 35 anni di Sant'Onofrio; Guy Anthony Rees, 59 anni residente a Milano; Francesco Santaguida 45 annidi Vibo Valentia; Antonella Silvia Serrao, 59 anni di Francavilla Angitola; Fabrizio Solimeno 33 anni nato a Torino; Edina Margit Szilagyi 57 anni di Budapest; Eva Erzsebet Szilagyi 54 anni di Budapest; Erika Ventrice, 35 annidi Vibo Valentia; Marilena Ventrice, 34 anni di Soriano Calabro; Michele Vitale 44 anni di Chieri (To); Sona Vesholli 30 anni nata in Albania.

Il volto nuovo dei clan

Il terzo capitolo di Rinascita Scott ricostruisce le tracce lasciate dai soldi, da Sant'Onofrio fino a Budapest svelando investimenti immobiliari, acquisti di yacht di

lusso e il nuovo business delle criptovalute. L'indagato principale è un commercialista Giovanni Barone. Già in passato erano emersi i rapporti con i casati di 'ndrangheta e la sua capacità di «insinuarsi all'interno delle compagini societarie di aziende che versano in difficoltà economica». Con il tempo il 53enne sarebbe riuscito a costituire e controllare occultamente «una serie di società estere la maggior parte delle quali in Ungheria attraverso le quali lo stesso è stato in grado di reperire ingenti risorse economiche attraverso illeciti internazionali». Secondo l'accusa Barone «provvedeva, attraverso società straniere (prevalentemente svizzere, inglesi, cipriote e ungheresi) attivate ad hoc, a infiltrare società nazionali in grave difficoltà economica con la promessa di ripianarne le situazioni debitorie attraverso canali di investimento esteri».

Il “gancio” in Ungheria

Gli esperti del Ros avrebbero poi scoperto il legame di Barone con una avvocatessa ungherese, Edina Margit Szilagyi. Le microspie piazzate all'interno di questo studio legale hanno permesso di svelare il meccanismo criminale per ripulire il denaro «provento dell'attività criminale dell'associazione tra cui alcune truffe milionarie». Erano state aperte, dagli indagati italiani in concerto con l'avvocatessa ungherese, alcune società ungheresi che muovevano il denaro e che operavano nel settore immobiliare e dell'intermediazione finanziaria. Il flusso di denaro passava da Francia, Danimarca, Gran Bretagna e veniva «reimpiegato in Italia nell'acquisizione di beni immobili o in alcune acquisizioni societarie».

Gli indagati avranno 20 giorni di tempo per chiedere di essere sentiti dai pm. Poi la Dda deciderà se procedere con il rinvio a giudizio. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Angela La Gamma, Sergio Rotundo, Tiziana Barillaro, Michelangelo Miceli, Leopoldo Marchese, Nazzareno Latassa, Marcello Scarmato, Marco Rigamonti, Giuseppe Barbuto, Bruno Ganino, Vincenzo Gennaro, Giosuè Monardo.

Gaetano Mazzuca